Martedì 24 Ottobre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 253

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Senatori e Deputati del Friuli nel presente momento politico

Abbiamo annotato jeri come il *Discorso di Dronero* sia stato qui accolto senza entusiasmo; anzi niuno crede che da esso possa scaturire serio immegliamento alla cosa pubblica. Che se un immegliamento aspettavasi dai provvedimenti finanziarii, la proposta di essi viene già scemata di valore da Critica intelligente e severa. Poichè noi non possiamo poi ritenere che questa Critica sia unicamente diatriba partigianesca, ingannatrice del Paese!

Nemmanco doveva recarci esultanza la vantata *demarcazione de' Partiti* alla Camera, dacchè il nome di Sinistra, dopo le tante evoluzioni di tanti, compreso l'on. Giolitti ne' varii Ministeri cui appartenne, non è più nome magico, promettitore di restaurazione, di buona finanza e di giustizia distributiva.

E se così è a dirsi delle classi colte, ossia dei maggiorenti, la voce dell'on. Giolitti nulla impressione fece sul povero volgo, nè per la sua *tassa progressiva*, nè per la rinnovellata promessa di dar mano a Leggi sociali. Di più; ci è dato affermare che l'impressione del Paese corrisponde, in certo modo, al sentire della pluralità de' nostri *uomini politici*, Senatori e Deputati friulani.

Abbiam certezza che i Senatori Ellero e di Prampero nè intervennero nè aderirono al banchetto di Dronero; e tra l'elenco di aderenti, pubblicato da parecchi Giornali, non trovammo il nome del Senatore Pecile. E se avesse aderito, certo egli avrebbe voluto farlo sapere.

Dei nove nostri Deputati, due in Discorsi agli Elettori, senza attendere il banchetto ministeriale, dichiararono la loro aperta sfiducia: gli onorevoli De Puppi e Riccardo Luzzatto. Due intervennero al banchetto, gli onorevoli Solimbergo e Monti; uno, l'on. Galeazzi, vi aderì collettivamente con un gruppetto di *legalitarii* capitanato dal Fortis; l'on. Marinelli, sembra che da Firenze abbia aderito per lettera o per telegramma, e aderì pur l'on. Gregorio Valle. Ma l'on. Chiaradia e l'on Girardini in questa solenne occasione non si fecero vivi.

Dunque, considerando il seggio da questi nostri Deputati occupato in Parlamento, la relativa autorevolezza parlamentare, ed anche convenienze strettamente personali, ci è forza conchiudere che i nostri *uomini politici*, meno due intervenuti al banchetto, pendono più dal lato della sfiducia che verso la fiducia al Ministero Giolitti, quantunque taluni con l'*adesione* abbiano voluto prolungare il periodo della *aspettazione benevola*.

Queste poche linee, stampate, rimarranno qual memoria per noi, e per gli Elettori dei nove Collegj del Friuli.

G.

I poemi dei monti.

Io li conosco i poemi del monte — e quanto più la vita mi spinge lontano, nella nebbiosa pianura, tra la folla degli uomini, tanto più il mio desiderio vola verso le cime nevose, verso i calli angusti e ripidi, verso gli uomini che li abitano.

Sopratutto verso gli uomini.

Oh, semplicità aurea delle anime loro! oh, caratteri aperti come gli orizzonti che dalla prima età fino alla vecchiezza gli occhi contemplano! Ivi non lotte fratricide, non quelle corrompitrici della politica, non raggiri fraudolenti... e, per grazia di Dio, non banchieri.

Gli apostoli della civiltà, che oggidì riempiono il mondo con le dottrine del nuovo vangelo, possono dire che i figli dei monti sono barbari, o, meglio, che essi sono l'anello di congiunzione fra i selvaggi e i popoli civili. Se così è, benedetti i selvaggi, o, meglio, benedetto l'anello del quale vorrei far parte pur io.

Quando siete sazii del mondo nel quale si vive, dello spettacolo che dà ogni dì il fango umano, delle viltà e delle corruzioni, degli scandali e delle sfrontatezze, e vi sentite prepotente il bisogno di aspirare una boccata d'aria pura senza saper dove trovarla, — oh correte lassù, correte ai monti, dove troverete gli uomini dalle scarpe grosse, dal petto villoso, agili come stambecchi, forti come le rupi fra le quali vivono, e semplici e buoni come i primi seguaci del Nazzareno.

Hanno una fede forte, perchè per essi, come per tutti, lassù, fra i più belli orizzonti della natura, Dio è più grande; non sanno nè di ferrovie, nè di telegrafi, nè di elettricità, nè di vapori — o ne sanno confusamente; e, beati della loro capanna, delle loro mucche, delle loro capre, non sanno comprendere e non comprendono le mucche e le capre a due zampe, muggenti e belanti nella nazione. La loro politica è quella dei mercati e delle riunioni domenicali sul sagrato, argomento e fine delle quali sono il taglio dei fieni, le malattie del bestiame, le parole del parroco, il prodotto dei campi o dei vigneti. E' grazia, se si permettono alla domenica uno zigaro ed un bicchiere di vino. Altri vizii non hanno; non attentano all'onore delle famiglie, nè a quello delle persone, e lassù, dove tutti i venti spirano, non ha presa quello della calunnia.

Non conoscono le droghe della nostra cucina: pochi cibi, e preparati senza ricercatezze: erbe, latticini e carni. Ma quanta robustezza è figlia di questa semplicità!

Così nascono e vivono, lassù, più vicini a Dio perchè Dio li predilige, i figli delle roccie, i pochi uomini che siano puri negli intendimenti e negli atti.

Ed io tante volte li ricordo e il sogno; e tante volte vorrei trovarmi ad un tratto in mezzo ad essi, vestire e vivere com'essi, pur di non udire più lo strepito delle città, l'èco delle infamie *civili*, la cronaca delle finzioni politiche e delle aberrazioni. Oh, la sconcia prosa della vita civile e politica di questo scorcio di secolo, privo di ideali, quando di ideali v'è maggiore bisogno!

I poemi del monte, invece, che hanno origine dagli uomini semplici, che splendono nella loro vita patriarcale e serena, sono una delle pochissime gemme che restino all'umanità.

Dio, fatto, col mondo e coll'uomo, il poema più grande che la sua onnipotenza avesse prodotto, ebbe il torto di lasciarlo rimaneggiare e postillare dagli uomini stessi.

Se adunque ai monti si trovano le sole pagine intatte di codesto grande poema, io le amo e le venero come cimelii antichi; come gli unici resti d'una grand'opera che va a mano a mano scomparendo inesorabilmente.

Oh! se civiltà vuol dire scomparsa di codesti Pelasgi d'Italia; se civiltà vuol dire abbandono delle patriarcali consuetudini, alla civiltà sia impedito il cammino verso le cime nevose. Così, i poemi del monte risuoneranno eterni, fra lo scroscio delle valanghe, il volo dei caprioli, e il fiorire della stella delle Alpi, emblema di candore, di forza, e di bellezza.

G. Fabiani.

La lettera dell'on. Rudinì.

*L'*on. Rudinì ha diretto ai suoi elettori una lettera che la *Stefani* ci comunica. E un lungo documento che la necessità dello spazio ci impedisce di dare per esteso.

Egli trova che, in un anno di tempo dacchè fece manifesto altra volta il suo pensiero agli elettori, abbiamo sì fatto molto cammino, ma all'indietro, anzichè in avanti. Egli fa una carica a fondo contro le ingerenze illegittime esercitate dal Governo nelle elezioni, ingerenze che riuscirono a formare una grossa maggioranza ministeriale, e ad escludere dalla Camera alcuni fra i principali avversari del Gabinetto. Parla poi del tentativo del Ministero di formarsi un Senato alla foggia della Camera, contro il qual tentativo si ribellò l'alto consesso per la necessità di salvare l'indipendenza ed il decoro. Accenna alla libertà telegrafica manomessa ed al diritto di riunione offeso fino a cadere nel ridicolo e nel brutale.

Anche finanziariamente peggiorammo. Nonostante i provvedimenti del ministero, crebbero i debiti, e si mantenne il disavanzo.

Il problema della finanza è più irto che mai di difficoltà e i contribuenti hanno ragione a dolersi di essere stati illusi dal Governo quando innanzi ai comizi elettorali dichiarava che si dovesse escludere ogni pensiero di nuovo e maggiore aggravio. E tuttavia l'on. Giolitti respinse i provvedimenti ch'erano stati annunziati dalla precedente Amministrazione giudicandoli insufficienti. Ma cosa dire della condotta sua che li sostituiva col nulla? Così si è perduto un anno e forse due o tre, essendo evidente, quand'anche il Ministero riesca a far trionfare le nuove proposte, che gli effetti se ne sentiranno nell'esercizio 1894 95 e anche più tardi. E intanto i disavanzi si accumulano, la fede pubblica è scossa, le entrate degradano, il cambio si eleva, la rendita si abbassa e la solidarietà nel male trascina giù tutti i valori diminuendo col credito dello Stato le private fortune.

L'Italia, più che nelle produzioni sue, soffre nella circolazione della ricchezza. Infatti le annate agrarie non sono cattive, le industrie manufatturiere (tranne le siderurgiche e le meccaniche) si reggono, i trattati di commercio aiutano le esportazioni naturali del nostro suolo e delle nostre arti.

Il basso prezzo dei prodotti principalissimi, come il grano e il vino, nuoce senza dubbio all'agricoltura; ma è fatto universale, che ha il suo lato buono nel relativo benessere dei consumatori. Si soffre, per errori di governo più che per condizione di natura, di anemia nella circolazione, e la decadenza del credito pubblico si collega alle dolorose condizioni della finanza.

Cosa propose a Dronero l'on. Giolitti? L'aumento delle successioni. L'aumento di tutte le contribuzioni dirette. L'aumento dei dazi di confine, e di quelli segnatamente, che pesano sulle classi popolari, facendo così della democrazia a parole, ma disdicendola coi fatti. Difatti col cambio oscillante intorno al 12 0{0, il dazio in oro vuol dire alzare di circa sei lire al quintale il dazio sul petrolio, vuol dire alzare di 60 centesimi al quintale il dazio sul grano, vuol dire alzare di quasi dieci lire al quintale il dazio sullo zucchero e così via discorrendo per le vettovaglie e per le vesti del povero. E tutto ciò deve farsi in nome della democrazia? Tasse di successione, tasse dirette progressive, dazi sull'oro, per la loro necessaria riverberazione finiscono a pesare sempre più sulle condizioni del povero.

Con qual altro metodo si dovrebbe procedere? Per fare della finanza onesta bisogna risollevare il grido: *Si ponga fine ai debiti dello Stato.* Bisogna pigliare risolutamente il programma delle economie immediate, delle riforme amministrative, diradare gli organici, chiudere per alcuni anni l'adito alla ammissione di nuovi impiegati. Così compiute le reti principali ferroviarie, è tempo di confidarci alle iniziative dei corpi locali e delle compagnie private, che hanno l'intuito commerciale del tornaconto di nuove costruzioni. E bisogna rifare la legge sulla circolazione. Non vi è un istante da perdere: siamo giunti a tal segno che ogni nuovo indugio è un nuovo pericolo.

Crede fermamente che la triplice alleanza debba essere mantenuta. Ma la pubblica opinione non apprezza come dovrebbe il carattere essenzialmente pacifico di quella alleanza, perchè è diffuso il sospetto che la triplice c'imponga obblighi militari, i quali hanno contribuito e contribuiscono al dissesto delle nostre finanze.

Noi questo sospetto dobbiamo dileguare. E siccome è dimostrato che per mantenere gli attuali ordini occorrerebbe chiedere ai contribuenti 20 o 25 milioni di più, il che è assolutamente impossibile; sorge imperioso il dovere di proporzionare gli organici alla spesa di 246 milioni, che per lunghi anni non si dovranno oltrepassare. L'esercito deve essere proporzionato alla potenzialità economica del paese, perchè non è possibile salvare l'esercito, se non si salva il bilancio.

—

Venendo a parlare della politica interna, dice che l'Italia ha bisogno di riforme ispirate a un altissimo intento, confortate da un concetto morale, retto da un pensiero di libertà. Il vero è che le nostre istituzioni degenerano ed è tempo di atti audaci e forti, intesi a rigenerarle. Bisogna sottrarre alle ingerenze parlamentari ed agli influssi politici le amministrazioni dello Stato, e degli altri enti civili.

Non si può ammettere o tollerare che i governanti coltivino le maggioranze perseguitando gli avversari o favorendo gli amici. Nè si può ammettere che perdurino quei metodi e quelle tendenze che penetrati nei banchi di emissione hanno tanto contribuito ai disordini che oggi perturbano il nostro credito e hanno offeso il senso morale.

Quindi bisogna purificare le origini del mandato legislativo, fare argine in tutti i modi all'irrompere d'ingerenze illegittime. Bisogna altresì togliere allo Stato le attribuzioni che non sono necessarie dell'esistenza sua; restringere l'opera del parlamento e del governo centrale ad alcuni grandi compiti indiscutibilmente nazionali, e lasciare maggior libertà alle amministrazioni locali.

L'on. Rudinì esamina l'azione complessiva del ministero e la trova inefficace nella giustizia, e nel mantenimento dell'ordine. Dice che in Sicilia per la debolezza del governo siamo alla vigilia di dolorosi avvenimenti. Disapprova la condotta tenuta dal ministero nei fatti di Roma e di Napoli, affermando che le «redini del governo sono per terra.»

Sulla questione della Banca Romana, e sugli scandali bancari, dice che vi sono responsabilità politiche per gli atti compiuti dal ministero dopo le prime rivelazioni. Afferma che la condotta del governo fu piena di contraddizioni, di incertezze, e di errori. Critica severamente tutto il procedimento giudiziario concludendo con queste parole:

«Il processo della Banca Romana ha posto dinanzi alla coscienza nazionale, in modo imperioso, il tema supremo dell'assoluta indipendenza e inviolabilità della Magistratura. E' con questo grido che l'opposizione si dovrebbe affermare. Anche più della restaurazione finanziaria ed economica urge restaurare la fede nella giustizia, senza la quale lo Stato corre i maggiori pericoli.»

Afferma che la politica interna, mal condotta, ha avuto la sua influenza sulla politica estera. Sostiene che l'Italia deve volere la pace, assicurata dalle alleanze, ma che nell'incidente di Aigues-Mortes, il governo si è condotto debolmente. Ma la maggiore responsabilità dell'insuccesso va data al ministero dell'interno per il contegno tenuto nei casi di Roma.

E critica pure la politica parlamentare del Ministero. Non crede che la maggioranza la quale si dimostrò finora salda e compatta, e che forse potrà ancora sostenere il Ministero, sia capace di opere forti, atte a salvare il paese dai mali che lo travagliano. Quando si afferma che il trasformismo è finito, che la sinistra parlamentare è risorta costituendo un partito di governo, si dicono due cose non vere. L'on. Giolitti imitando l'on. Depretis, attira a sè uomini dai quali ha lungamente dissentito. Una sola differenza vi è: l'on. Depretis si volgeva a destra, l'on. Giolitti a destra e a sinistra.

La sinistra è risorta! Come e perchè? Per restituire all'Italia il corso forzoso, ormai senza maschera, contro del quale avea combattute le sue più fiere battaglie? Sarebbe risorta per offendere le libertà? Questa maggioranza, di cui si leva tanto scalpore, questo Ministero presieduto dall'on. Giolitti, non sono la sinistra, come egli non è la destra. L'ora

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

Il mio suicidio.

Ed io pure volli uccidermi.

Acquistai, pur troppo, la triste certezza che Amelia m'ingannava.

La perfida, si chiamava Amelia, ne sono io ben sicuro?

E pensare ch'ella tenne la mia esistenza nel palmo della sua mano paffutella, mentre io non mi ricordo più bene il suo nome!

Oh giovani della presente età, ciò vi sorprende nevvero? Pure col tempo, ne apprenderete delle altre ancora.

In quel tempo, io era ancor giovane, — sì, giovane... e appena convintomi della mia infelicità, ecco che risolsi di finirla con la vita.

Mio primo pensiero fu di bruciarmi le cervella appie' della sua scala; ma riflettei tosto che troppa gente avrebbe per tal modo saputo che Enrichetta — non è questo il suo nome? — si burlava di me. Tutti abbiamo il nostro amor proprio!

— No, no, mi dissi io allora — evitiamo il chiasso. L'uccello ferito va a celare la sua agonia dietro un ciuffo di erba. Così voglio morire anch'io in un cantuccio, isolato, perduto, dimentico.

Fu in mezzo a tali disposizioni elegiache, che io presi il treno di Melun, quello delle cinque ore e mezzo.

Egli mi trasportò a cento passi dal «Leon d'oro», albergo tenuto con molta proprietà, e dove si godeva di buona tavola e di buoni letti.

— Che cosa comanda, il signore?

— Nulla.

Non aveva fame. Mi coricai, ma il sonno fu agitatissimo.

Ad ogni istante mi pareva di veder passare Vittorina, — ma si chiamava ella così? — a braccio del mio rivale.

Allora io feci per slanciarmi fuor dal letto, ed un pugno andò a battere non so più se contro il muro o su di uno spigolo del vicino sgabello di marmo.

Quando mi alzai, mi sentiva franto. Però che importava, dacchè doveva morire?

Andai in cerca di una corda. Io aveva creduto che per impiccarsi, nulla di più facile di trovare una corda.

Ah, quale errore! Io percorsi tutto quanto l'albergo senza mi fosse dato di poter mettere la mano sulla corda che conveniva al caso mio.

La vezzosa cameriera, — quella (me ne era dimenticato!) che già mi aveva chiesto fin dall'arrivo, in che cosa desiderava essere servito, — mi chiese ora:

— Ma signore, — che ne volete voi fare della corda?

Finalmente con un pezzo lungo di canape nella tasca, uscii dall'Albergo e presi la stradicciuola che conduceva ad un boschetto a me noto.

Eravi là, entro ad un'inestricabile allacciamento di fogliami, un luogo romanticissimo, dove già io mi era fermato un giorno, per abbandonarmi ai miei sogni.

Qual cantuccio migliore poteva io scegliere per morire?

Sempre inoltrandomi però, io pensava a Berta — credo senz'altro ch'ella si chiamasse Berta.

Ed io la malediceva con tutta l'anima mia. E quindi io volgeva lo sguardo alla mia corda; la misurava, ne provavo la resistenza.

No, non era la corda che io voleva. Essa mi pareva corta non solo, ma poco solida.

Mi vedeva così contrariato nei miei disegni. Nessuno sa, come un contrattempo solo di tal specie possa influire sul corso delle nostre idee!

E un'altro contrattempo ancora: — giunto che fui sul luogo da me scelto per suicidarmi, ecco che lo vedo occupato da un'altro.

Un personaggio che non mi era dato scorgere che in schiena, stava precisamente intento a stendere al dissopra di se una corda intorno ad un ramo d'albero, lo stesso ramo che a prima vista era da me stato scelto per...

— Che fate voi là — gli domandai.

Egli si volse verso di me:

— E che importa a voi di saperlo? — rispose.

— Credete voi che io non indovini la vostra intenzione? — sclamai.

— E quando io volessi uccidermi, credo bene che ciò non può riguardare che me!

— Uccidervi?

Io stava fissandolo in volto attentamente. Era un bel giovane. Fisonomia aperta, sguardo simpatico, un pallore sul volto piacevolissimo.

E voleva uccidersi!

Indovinando poi in lui la vittima di un amore disgraziato, soggiunsi:

— Per una sgualdrina?

— Signore! sclamò egli.

Povero minchione, — pensava io, — e vuoi ancora difenderla! Gli innamorati sono tutti uguali.

Lo sconosciuto taceva.

— Volete voi, continuai, che vi dia un consiglio? Lasciate là la vostra corda — notate ch'ella valeva meglio della mia — e tornate a casa. Voi mi ringrazierete un giorno.

Egli dimenò il capo.

— Voglio morire!

— Non vi preparate per domani dei pianti atroci, — proseguii con dolce insistenza; — io ci teneva a quel posto. — Quando sarete sepolto, avrete un bel sospirare sul fallo commesso; sarà troppo tardi.

— Gli è che voi non sapete punto ciò che mi accadde.

— Lo indovino.

— No, voi non lo potete indovinare. Una donna che io adorava, signore, per la quale...

(Continua).

della ricostituzione dei partiti non è suonata. Si può prendere il nome di destra o di sinistra come determinazione di seggio o per abusato artificio parlamentare, non certo come bandiera di parte politica.

Vede oscuro l'avvenire: corrono ora non liete vicende, altre più tristi si preparano. A uscire dalle presenti angustie occorrono grande audacia, risoluzioni pronte e sopratutto potenti. Gli uomini di Stato non si addormentino, non trascurino i sintomi del male che potrebbe essere presto senza rimedio. Tendano essi l'orecchio per udire il mormorio dei malcontenti; abbiano lo sguardo acuto per scorgere il punto nero nell'orizzonte. E' tempo di abnegazione e di sagrifizi. Si deve fare appello a quell'amore di patria, a quegli impeti di concordia, che nei giorni del dolore operarono in passato i miracoli, ai quali dobbiamo la nostra redenzione. L'Italia vuole riacquistare, e sicuramente riacquisterà, il terreno perduto. Dubitarne sarebbe demenza. I nostri maggiori ci consegnarono la patria grande e gloriosa e così intendiamo riconsegnarla ai figli nostri.

—

I commenti dei giornali, naturalmente, sono diversi a seconda del partito in cui militano gli scrittori. *L'Opinione* l'*Italie*, il *Fanfulla* lodano senza restrizioni; la *Tribuna* trova molto efficace ed anche vera la parte critica; vaporosa, inconcludente la parte dove si dovrebbe trovare l'affermazione di un programma; il *Diritto* censura l'on. Rudinì, il quale vorrebbe perpetuare la confusione parlamentare negando la ricostituzione dei partiti.

Canrobert e il curato di Magenta.

Nel colloquio avuto nella chiesa degli Invalidi col curato di Magenta, Canrobert disse:

— Signor curato, faceste una buona azione venendo a rendere l'ultimo omaggio dell'Italia al maresciallo Mac Mahon. Quando ritornerete al vostro paese dite agli italiani che avete visto Canrobert, che prima di chiudere gli occhi vorrebbe vedere l'Italia e la Francia marciare stringendosi la mano come altra volta a Magenta e a Solferino. Curate le tombe dei nostri soldati che sono caduti su quei campi di battaglia. Sono morti per voi e dal fondo della loro tomba vi parleranno del loro amore per l'Italia. Non vi parlerò di riconoscenza; vi dirò soltanto di amare coloro che vi amarono e morirono per voi.

Il Curato rispose:

I vostri voti sono i miei La Francia e l'Italia non possono essere separate l'una dall'altra. I bei giorni ritorneranno e voi li vedrete, maresciallo, il cui nome è sinonimo presso noi di valore e di gloria.

Un lutto della Dalmazia.

Morirono a Spalato i due fratelli dott. Giuseppe e dott. Antonio Radman, a sole due ore di distanza uno dall'altro — il primo in seguito a grave malattia, il secondo dal dolore per la perdita del fratello. Una maggiore sciagura alla causa della combattuta civiltà italiana nella Dalmazia non poteva toccare. Il dott. Antonio Radman fu docente nel liceo di Treviso ed in quello di Venezia fino al 1848; poi, sostituto professore nella università di Padova. Lascia manoscritte non poche pregievoli opere inedite. Era matematico, ingegnere, naturalista ed enologo.

In Francia.

Continuano, in Francia, a Parigi, le dimostrazioni in favore dei russi. Una delegazione di giornalisti russi depose una corona davanti il cuore di Gambetta, nel cimitero di Ville d'Avray. Nel tempio del Sacro Cuore a Parigi fu cantato un solenne Tedeum alla presenza del cardinale Richard. Ci fu un carosello in onore dei russi ed una festa nautica. Assistevano circa trentamila persone.

La morte di un ottimo Prelato.

Morì in Milano mons. Luigi Nazari di Calabiana, arcivescovo di Milano, Senatore: Prelato amatissimo per le sue rare virtù. S. M. il Re fece visita al moribondo, e davanti al venerando vecchio, assopito in quel torpore che precedeva la dolorante sua fine, il Re fu molto commosso.

La popolazione acclamò a S. M., quando egli, uscito dal Palazzo arcivescovile, ritornò alla Reggia.

Lezioni di Pianoforte e Teorica Musicale
nonchè di Lingua Tedesca.

Istruzione *solida, scientificamente razionale*. Metodi speciali secondo la diversa indole e gli intenti particolari degli Allievi. Docente: **Pietro de Carina.**

Recapito al Caffè Corazza e Caffè Nave — Udine.

Nella febbre la Nocera dissetà molto bene.

Cronaca Provinciale.

Gravissimo incendio.
Appello alla carità

Arta, 22 ottobre.

Ieri verso mezzodì, il paese del grandioso Stabilimento idroterapico Grassi, la piccola e severa Arta, era teatro d'un incendio, che poteva divenire molto grave senza il pronto e rapido prestarsi degli abitanti anche di frazioni lontane.

La casa di poco costrutta di due povere famiglie, che ritraggono il sostentamento da qualche appezzamento di terra e dal risparmio nei lavori all'estero, prese repentinamente fuoco e per cinque lunghe ore fu una vera fornace che distrusse interamente la casa riducendo in carbone e cenere le intere scorte di grano, di fagiuoli e di fieno. Non basta! anche le vestimenta, le biancherie e parte delle suppellettili trovarono nella fiamme divoratrice la loro metamorfosi, la loro trasformazione.

Da stassera due famiglie, due madri ricche di numerosa prole son senza casa, senza vestiti e senza i mezzi per far fronte al lungo e rigido inverno della Carnia!

La carità del paese potrà mitigare l'acutezza del dolore presente, ma chi potrà ridare a questi derelitti l'abitazione, il vestiario?

Sono onesti e laboriosi montanari tutti.. ma. sono anche poveri così da non aver mezzi sufficenti per attutire in gran parte il danno sofferto dalle famiglie colpite dalla sventura.

In questo scorcio di secolo che si vuole dipingere come affarista e senza cuore, mai ho potuto notare la indifferenza all'appello della sventura e del dolore; ed in nome di questi chieggo l'obolo della carità a quanti nutrono in seno il bisogno di soccorrere l'infelice. A questi dirò loro: siate benedetti nel nome di tanti sventurati innocenti!

Le oblazioni in danaro quanto in tele o vestiarii, saranno inviate al Municipio di Arta. S.

Una tragedia:
esce dall'ergastolo per uccidere e uccidersi!

Maniago, 23 ottobre.

Ieri giungeva una privata relazione ad alcuni di Frisanco, la quale informava di un lugubre e tristissimo fatto.

Angelo Rosa Cudili dei casali di Colvera, un anno e mezzo fa circa usciva dall'ergastolo, dove aveva scontato venti anni di condanna per avere ucciso la propria amante: condanna che gli era stata inflitta dalla Corte d'Assise di Udine.

Egli, forse non reputando paese per lui quello dove il primo misfatto aveva compiuto, emigrò in America e da circa un anno si trovava nel Brasile.

Ebbene: secondo quella lettera privata cui vi accenavo in principio, l'Angelo Rosa Cudili avrebbe ucciso nel Brasile una sua nipote sui vent'anni da lui sedotta a seguirlo colà come sua amante; ucciso il frutto del loro amore; ucciso poi se stesso!

Ove pervengano altri particolari su questo fatto dolorosissimo, non mancherò di comunicarveli. F. S.

Note pordenonesi.

Pordenone, 24 ottobre

Vidi un riuscitissimo ritratto dell'egregia signora Marcolini, madre dell'amico signor Giovanni, Presidente della Società Operaja.

Vidi pure altro ritratto dell'amico defunto Notajo Marcolini, appartenente alla famiglia dei Commissionati in serica merce signori Antonio e Guglielmo. Sono opere dell'artista pittore Giovanni Venier al quale mando i miei mirallegro.

Parlando sempre d'artisti, ebbi occasione di vedere delle fotografie eseguite dall'amico Pio Bosa per conto dell'intraprendente ditta Amman & C. Rip presentano i colori di lavori che essa sta costruendo.

Affollatissima la stella d'oro (salone) dove debuttarono i fratelli Cassnell, che furono applauditi. Anche il loro socio Jean Crespin eseguì benissimo i giuochi equilibristici.

Abbiamo fra noi senza loco e foco, otto persone d'una famiglia ridotte dall'America col famoso *Carlo R* che tanto fece parlare in questi giorni. Meno male che non contrassero il morbo ed i loro parenti qui li hanno provvisoriamente alloggiati. B.

Ingiurie e minaccie

Antonio Pontello di Cavasso Nuovo ingiuriò con triviali epiteti Antonio Loisa e Irene Riez e, armato di fucile, minacciò di morte Santa Loisa. Tutto ciò per quistioni di interesse. Il Pontello fu denunciato all'Autorità giudiziaria; dinanzi a cui dovrà rispondere anche per avere portato fuori della propria casa un fucile senza essere munito di licenza.

Vandalismi.

Giorni sono, Osualdo Zugliani, Luigi del Fabbro, Giov. Maria Concina, Pietro Floriani e Francesco Polonia di Enemonzo — stando alla denuncia contro di loro presentata, — ruppero alcuni pali che formavano ringhiera ad un ponte di proprietà Giacomo Diana, arrecandogli un danno di lire 120.

Donne oneste.

Gemona, 23 ottobre.

Nel pomeriggio di ieri, certo Micoli Giacomo di Montenars, rincasando, avendo per il caldo levata la giacca e portandola sul braccio, smarriva, prima di giungere in Mangaglia, due portafogli contenenti, l'uno oltre L. 400 in biglietti, vari valori, l'altra in effetti ecc. ecc.

Accortosi prima di giungere alla propria dimora, del fatto, il Micoli rifece i suoi passi, ma nulla trovò per quante inchieste avesse mosso presso tutti i luoghi ov'era stato.

Fortunatamente i due tacquini erano stati rinvenuti da due donne che saputo il caso, fecero avvertire l'incauto Micoli essere in mani sicure i valori.

Quest'oggi furono riconsegnati ed il Micoli regalò L. 15 alla prima e L. 30 alla seconda delle due donne, ed a me duole il non potervi per il momento fare il nome di quelle oneste persone, ciò che però farò appena saranno di mia conoscenza. X.

Da vendersi in Tarcento.

Corpo di fabbricati in Via Sottocenta all'anagrafico N. 63 in Mappa ai N. 40 *b* 42-43-4053-25-27 *a* - 27 *b* - 4050 *b* - 41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica del paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere. Vaste cantine, scuderie, con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale e industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in via Sottocenta all'anagrafico N. 59 per uso commerciale e per abitazione (in Mappa ai N. 15, 16.)

Altra casa in via Sottocenta all'anagrafico N. 57 in Mappa al N. 18 con sottostante negozio e con piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e pelle trattative alla Commissione liquidatrice della Ditta G. fu G. Armellini presso la Banca Popolare Friulana Udine.

MOSTRA ARTISTICA.

(*Nostra corrispondenza*).

Gorizia, li 22 ottobre.

Oggi nella Sala maggiore del palazzo di città gentilmente concessa dal civico Magistrato venne aperta una bellissima mostra artistica di quadri, lavori del giovane pittore goriziano signor Italico Brass. Sono una trentina di quadri di scuola moderna, cioè di scuola veneziana, di studi sul nudo e di ritratti.

Desta schietta meraviglia un quadro abbastanza grande, raffigurante una partita a carte in un'osteria, dai tipi chioggiotti. Questo quadro è qualche cosa di veramente distinto ed il Brass si farebbe onore esponendolo in qualche mostra artistica di un centro maggiore.

Le figure sono bene delineate, l'esecuzione fina, la tavolozza qualche cosa di smagliante. Il numeroso pubblico che visita la mostra rimane affollato avanti quel lavoro, i giudizi sono favorevolissimi e l'impressione che si riporta è delle più lusinghiere per l'egregio artista goriziano.

Vi sono poi due tipi di veneziane, una che dorme sopra una panca ed una che intreccia delle cipolle. Sono pure quadri riuscitissimi.

I studi sul nudo forse destano meno interesse, ma ciò è perchè quegli studi non sono per i profani; vengono invece apprezzati dagli intelligenti.

Sonvi altresì ritratti di note macchiette goriziane rassomigliantissime.

Oltre a questi quadri, havvi qualche paesaggio di non meno importanza artistica.

Italico Brass, figlio del patriotta signor Michele Brass, negoziante di vini, è un giovane di 24 anni, simpaticissimo. E' molto modesto, ciò che non nuoce. Studiò alle accademie di Monaco e Parigi. Ebbe lezioni nei principali *atelier* di Parigi e d'Italia. E' artista nell'anima ed è molto attivo.

La mostra verrà aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom. sino a mercoledì 1 novembre. L'ingresso è fissato a soldi 20 per persona, ed il ricavato netto sarà devoluto a vantaggio dell'istituto di fanciulli abbandonati.

L'idea di aprire questa mostra è stata ottima, giacchè fra i cittadini era vivo il desiderio di conoscere i lavori del Brass, il quale si spera e lo dimostra di già, avrà nella famiglia artistica un bell'avvenire. *Mario.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

OTTOBRE 24 Ore 8 ant. Termometro 11.2
Min. Ap. notte 8.2 Barometro 757.
Stato Atmosferico Bello
Vento pressione crescente

23 OTTOBRE 1893

IERI: Vario
Temperatura Massima 19.2 Minima 9.6
Media 13..7 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

24 Ottobre

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.28	leva ore	4.29 p.
Passa al meridiano	11.41 2	tramonta	5.5 a.
Tramonta » »	4.55	età giorni	14.6

Fenomeni.

Leggete, leggete, leggete!

Sono avvisati i signori Soci, residenti in capo-luoghi di Mandamento, che l'Amministrazione di questo Giornale farà ad essi presentare il già annunciato **assegno** *a mezzo dei Corrispondenti ed incaricati della rispettabile* **Banca Popolare Friulana.**

Pervenuti all'ultimo trimestre dell'anno, l'Amministrazione abbisogna d'incassare tutti gli importi d'abbonamento.

Gli altri Soci provinciali, domiciliati in paeselli, si servono del **vaglia o cartolina postale.** *Con circolare stampata hanno già ricevuto il conto dei piccoli importi dovuti a tutto dicembre 1893.*

Ulteriore dilazione non è ammissibile, e s'invoca, pel sollecito invio di que' piccoli importi, la loro cortesia.

Istruzione pubblica.

Fra i nuovi insegnanti al nostro Istituto Tecnico pel cominciato anno scolastico, abbiamo l'egregio nostro concittadino, il dottor Achille Tellini cui venne affidato l'insegnamento della Storia Naturale. È un giovane scienziato, cui già si debbono parecchie lodate pubblicazioni.

Società di Tiro a Segno.

La Presidenza della Società, nell'intendimento di aumentare le attrattive dell'esercizio del Tiro contribuendo all'incremento dell'istruzione, deliberò di attivare regolari esercitazioni settimanali e gare domenicali secondo il programma qui sotto esposto, che resterà in vigore fino a nuova disposizione. Ad impedire poi che i tiratori provetti guadagnino i premi con soverchia facilità, la Presidenza ha stabilito che essi vengano divisi in due categorie; l'elenco relativo verrà tenuto in evidenza nei locali del Campo di Tiro.

Le esercitazioni avranno luogo nei giorni di mercoledì e domenica nelle ore antimeridiane e nel giorno di venerdì nelle ore pomeridiane; con avvisi particolari che verranno di volta in volta comunicati ai giornali cittadini perchè con l'abituale cortesia vengano inseriti in tempo utile, saranno indicate le ore nelle quali sarà aperto il Campo di Tiro per le esercitazioni e le Domeniche nelle quali saranno tenute le Gare.

Programma per le gare.

1. Le gare saranno libere a tutti i tiratori iscritti alla Società di Udine; quelle appartenenti alle altre Società della Provincia saranno ammessi a tali Gare purchè si inscrivano quali Soci della Società di Udine.

2. Il bersaglio sarà sempre quello regolamentare di scuola, alla distanza di 200 o di 300 metri a seconda di quanto è più sotto indicato; l'arma è il fucile Wetterly modelli 1870 e 1870-87, anche di proprietà privata, con scatto non inferiore a K.ri 2.500; saranno ammessi anche i fucili Wetterly con alzo corretto per l'uso delle balistite, ma i tiratori non potranno usare che delle munizioni di polvere nera fornite dalle Società.

3. Le posizioni ammesse sono quelle regolamentari **in piedi a braccio sciolto od in ginocchio**; è ammesso però l'appoggio del gomito al torace.

4. Il numero delle serie, da otto colpi cadauna, che il tiratore potrà sparare durante la gara è illimitato; ma il tiratore che abbia sparato due serie, se i bersagli sono occupati per ricominciare dovrà attendere che tutti i tiratori presenti si trovino in pari condizione.

5. La tassa è stabilita in lire 1 per ogni serie, munizioni comprese; il tiratore dovrà acquistare non meno di due serie e sempre in numero pari.

6. Ogni tiratore nello stesso giorno in cui vien eseguita la gara dovrà presentare per il controllo lo scontrino delle serie separate; **le serie non controllate nel giorno stesso si terranno annullate.**

7. Saranno premiate le due serie **migliori** e verranno computati esclusivamente i punti riportati, senza riguardo al numero dei bersagli colpiti; i premi per ciascuna gara sono **in numero illimitato** e dell'entità indicata più sotto; i premiati avranno la facoltà di richiedere **la corrispondente medaglia con diploma, ovvero di ritirare l'equivalente importo in danaro.**

8. I tiratori scelti e quelli che nelle gare eseguite nel corrente anno dalle Società della Provincia hanno riportato due premi con serie di oltre 18 punti, non saranno ammessi in gara che tirando al Bersaglio alla distanza di m. 300; i tiratori che nelle gare delle Società della Provincia del corrente anno hanno riportato un premio con serie di oltre 18 punti, quando conseguano altro premio nelle gare domenicali non saranno più ammessi in gara che tirando al Bersaglio a 300 M., pari condizione infine è fatta a quei tiratori che nelle gare domenicali riporteranno due premi.

9. Ogni questione sarà definita inapellabilmente dalla Presidenza.

Indicazioni dei premi

Bersaglio a M. 200		300		Medaglie	valore corrisponti	
Punti	48	Punti	46	Oro	L	duecento
»	47	»	45	id	»	centoventi
»	46	»	44	id.	»	ottanta
»	45	»	43	id.	»	cinquanta
»	44	»	42	id.	»	trentacinque
»	43	»	41	id.	»	venticinque
»	42	»	40	id	»	venti
»	41	»	39	Argento	»	quindici
»	40	»	38	id.	»	dodici
»	39	»	37	id.	»	dieci
»	38	»	36	id.	»	otto
»	37	»	35	id	»	sette
»	36	»	34	id.	»	sei
»	35	»	33	Bronzo	»	cinque
»	34	»	32	id.	»	quattro
»	33	»	31	id.	»	tre
»	32	»	30	id.	»	due

—

Mercoledì prossimo 25 corr. il Bersaglio sarà aperto ai Soci per le esercitazioni dalle ore 7 alle 9 1/2 ant.

La Presidenza.

Per una scuola corale.

Nella nostra città, oltre alle due scuole d'istrumenti a fiato e ad arco, esisteva una scuola di canto corale sussidiata dal Municipio.

Le due prime ci danno ora abbastanza buoni risultati; e col tempo, aumentando di qualche istrumento necessario il corpo filarmonico e portandovi altre migliorie richieste dal progresso, artistico del giorno, si potrà ottenere anche di più.

Ma per il canto corale cosa si fa? perchè fu privata la città di un mezzo tanto necessario ai pubblici spettacoli ed alle private riunioni? La scuola non dava forse i risultati che si attendevano, o coloro che vi erano preposti non raggiungevano lo scopo a cui si mirava?

Qualunque sia stata la causa che abbia potuto contribuire alla soppressione di quella scuola, rimangono invariate, ed anzi aumentano giornalmente, le condizioni e le esigenze della nostra città che ne reclamano l'istituzione.

Basta vedere quanto succede nella stagione d'opera al nostro Sociale. Ogni qualvolta si vuol mettere insieme un discreto spettacolo, bisogna pensare a far venire dal di fuori coristi e coriste, che poi, così improvvisati, non riescono mai a darci esecuzioni accurate e finite. Tutto ciò non sarebbe tanto a deplorare, se ci fosse una scuola alla quale potessero accorrere i bambini (da 10 anni in giù) e gli adulti d'ambo i sessi, che volessero apprendervi il vero modo di cantar bene.

Ma si dirà: queste son belle cose; e il modo?

Ecco: il Municipio di Udine spende L. 12000 annue per le due scuole d'istrumenti a fiato e ad arco Una somma codesta non sufficente per il buono funzionamento di quelle scuole.

Vediamo ora cosa spendono quelle città, dove la scuola corale è unita alle altre. Verona, ch'è più importante, ma non più musicale di Udine, spende per la scuola d'arco, la banda (rifatta ora nuova) e la scuola corale L. 24000 all'anno. Vicenza invece, ch'è quasi come Udine, per le tre scuole riunite, spende L. 19540 annue.

Naturalmente per le nostre scuole non ci sarebbe bisogno d'una somma così rilevante; un lieve aumento sulle 12000 lire stanziate dal nostro Municipio, ci darebbe il risultato che noi vagheggiamo.

Non parliamo di Venezia, dove c'è il Liceo Marcello sostenuto dal comune e dalla Provincia, nè di Padova, ove la scuola Vallotti coltiva in modo speciale il canto corale. Sono queste due *città*, dove la coltura musicale è assai più avanzata della nostra; non è quindi il caso di chiedere quello ch'esse fanno. Ma una scuola di canto, una semplice scuola corale simile alle altre città eguali ad Udine, non può venire negata perchè non aggrava tanto sul bilancio del comune. D'altra parte, come pensare alle due scuole, trascurando l'altra? La scuola d'arco, la banda e la scuola corale si completano l'una coll'altra, nè si possono scindere; ed oggi che si cerca di popolarizzare ogni cosa, che si spende e si spande per ogni sorta d'istituzione; oggi che il popolo reclama a sè tanti diritti e che per lui si stanziano somme enormi nei bilanci dei comuni, perchè si trascura una scuola che per il popolo dev'essere istituita?

Non è qui il caso d'imporre un desiderio qualunque, nè di chiedere quello che non si può fare. Se un provvedimento dovrà essere preso nell'interesse delle scuole attuali; quella di canto corale non può essere dimenticata.

Questo è il voto che noi qui pubblicamente esponiamo, nel solo intento di favorire una istituzione reclamata dal decoro della città e dalle esigenze sempre crescenti dell'arte musicale.

Ragazzini truffati.

Ieri, tre ragazzini in via della Posta — il maggiore dei quali avrà circa sette anni — rinvenivano sparse a terra alcune banconote austriache da un fiorino: chi ne prese cinque o sei, uno tre, l'altro una. Passò in quel mentre un uomo d'età fra i trenta e i quaranta anni: i ragazzini dicono che lo riconoscerebbero, il quale offrì loro una *palanca* per ciascuno, se gli davano quelle cartine. Essi, inconsapevoli dello strano baratto loro proposto e sedotti dal miraggio della palanca, tosto accondiscesero. E così, lo sconosciuto — almeno finora — potè truffare i tre ingenui bambini.

Riunione.

L'avv. Galati ci prega di pubblicare quanto segue:

« Domenica, 29 corr. alle ore 2 pom. avrà luogo una riunione nel Teatro Nazionale, dovendo l'avv. Domenico Galati fare alcune comunicazioni. Si accederà al teatro con biglietto d'invito. »

Cremazione.

Jeri, alle 4 pom. seguiva nel nostro Cimitero la ventinovesima cremazione. Si bruciò la salma del signor Federico fu Giacomo Drohn, di anni 48, direttore della fabbrica parchetti, nato a Muhloheim. La cremazione durò circa due ore.

Echi del processo ultimo.

Nella fretta di chiudere ieri il lunghissimo resoconto del processo intentato dall'avvocato Domenico Galati ai signori avvocati Umberto Caratti e Giusto Muratti; abbiamo saltato un punto importante: la dichiarazione del signor Giusto Muratti con la quale spiegava la sua condanna nel 1870 — si era andati a pescare ventitrè anni addietro — per l'affare Perissutti.

Il signor Muratti, esule da Trieste sua patria, disse che potè accertarsi di essere *pedinato* dal figlio dell'albergatore Perissutti; e che fu dopo essere stato assalito da esso figlio del Perissutti ch'egli si recò nell'albergo per avere una riparazione. Quando si tentò, nell'Albergo stesso di rinnovare, per opera di quattro o cinque altri individui oltre il figlio Perissutti, egli trasse di tasca il revolver.

La condanna seguì a norma del codice austriaco ancora qui da noi imperante in quei tempi; e su informazioni date dalla Polizia austriaca, le quali certo non potevano essere favorevoli.

Una corsa internazionale fra tre anni.

La Società delle Corse, a Trieste, ha stabilito un Grande premio internazionale «S. Giusto», per franchi d'oro 15,000, per stalloni e cavalle d'anni 3 (nati nell'anno 1893) di qualunque razza e paese, da corrersi nella riunione autunnale dell'anno 1896 sull'Ippodromo Montebello, Partita obbligata. Vincere due su tre. Distanza metri 1609 per ogni prova (2 giri della pista).

I.o Premio fr. 8000; II.o Premio fr. 4000; III.o Premio fr. 2000; IV.o Premio fr. 1000; il V.o salva la propria entratura.

Entratura fior. 100 V. A., di cui fior. 50 da pagarsi entro il 31 Dicembre 1893 e fior. 50 entro il 31 Dicembre 1894, presso la Direzione della Società delle Corse.

Indirizzare le domande alla Direzione della Società delle Corse, Trieste Via Nuova, 7, corredandole del certificato di nascita che verrà tosto restituito.

I ritardi ferroviari.

Ci scrivono da Gorizia:

I ritardi ferroviari e le mancate coincidenze del treno diretto della mattina a Udine, destano nella popolazione di qui e Trieste la più penosa impressione. Questi si ripetono troppo di spesso perchè la Società ferroviaria della Rete Adriatica non prenda dei provvedimenti. Mancando i giornali ancora può passare, ma mancando le lettere ciò porta al commercio vari guai.

Quando manca la coincidenza del diretto a Udine, le lettere di Firenze, Bologna, Venezia, Milano e Torino, colla posta della Francia e Svizzera ci giungono qui alle 5 pom. ed a Trieste appena alle 7.36 di sera; qui vengono distribuite, ma non così a Trieste, il che avviene il giorno dopo. Potete da soli immaginare quale incaglio ciò dia origine, giacchè non si ha di poter rispondere in giornata, tanto che una risposta subisce 24 ore di ritardo.

Per Trieste centro tanto importante si dovrebbe aver dei riguardi, o provvedere che i treni sulla linea di Udine-Venezia non abbiano ritardi, o almeno che il treno in partenza alle 7.51 ant. da Udine, non parta prima dell'arrivo del diretto di Venezia.

La mancata coincidenza della posta, altra noja è per i passeggieri, i quali se non possono partire col treno delle 7 51 ant. debbono aspettare a Udine sino alle 3 32 pom. per essere a Trieste in luogo delle 11.18 ant alle 7 36 pom.

I 3341 friulani soldati della patria.

Seicento e ottanta mila sono i soldati italiani che dal 1848 al 70 combatterono per l'indipendenza d'Italia, come appare dall'elenco esposto sulla torre di San Martino, il giorno della sua inaugurazione.

Fra questi valorosi, si contano ben 3341 friulani, i cui nomi per cura del Conte Nicolò Mantica furono trascritti in apposito volume che fu donato alla nostra civica biblioteca a perpetuo ricordo.

L'atto patriottico del conte Nicolò Mantica riscosse il plauso di tutti i cittadini e particolarmente quello dei superstiti delle guerre per l'indipendenza.

Facciamo però osservare che fra i 3341 soldati combattenti per la libertà d'Italia e appartenenti alla provincia del Friuli, si contano 260 morti per la patria. Un elenco fu compilato appositamente anzi e con molta esattezza dal prof. Comencini e trovasi alla sede della Società dei Reduci e Veterani del Friuli.

Quei valorosi che fecero sacrificio della loro vita a pro' della patria aspettano da ben dodici anni, una lapide che li rammenti ai posteri, lapide la quale benchè approvata dalle autorità, e veduta assai favorevolmente dai cittadini, è pur troppo ancora da farsi.

A. P.

Corso delle monete.

Fiorini 224.— — Marchi 140.— —
Napoleoni 22.60 — Sterline 28 40

In Tribunale.

Bucenen Giuseppe di Prepotto per contrabbando, fu condannato alla multa di lire 28,20.

Donato Anna fu Giacomo di Campolungbetto per contrabbando, alla multa di lire 1.88, giorni sei di detenzione e mesi tre di confino a Sacile.

Del Bianco Antonio, Chialchia Giulia, Dreossi Regina, Zorzin Elena, tutti di Castions delle Mura, imputati di contrabbando tabacco, zucchero, sale. Per il primo fu dichiarato non luogo pel tabacco e venne condannato a centesimi 46 di multa per lo zucchero; la seconda assolta per non provata reità; la terza e la quarta condannate alla multa di L. 18 80 ciascuna.

Qualsia Rosa maritata Tar, per contrabbando fu condannata alla multa di L. 9,40, alla detenzione di giorni sei e mesi tre di confino a Sacile

Un plebiscito dei ciclisti.

Il giornale *Il Ciclo* che ha preso con molto ardimento il suo posto fra i confratelli del genere, ha iniziata una campagna interessante e curiosa.

Egli ha diramato migliaia di schede che devono essere sottoscritte dai ciclisti italiani per ottenere dal Ministero dei lavori pubblici, dalle Amministrazioni comunali e provinciali che i mucchi di ghiaia sulle strade vengano posti da una parte sola, lasciando sgombro un sentiero affinchè i velocipedisti non debbano essere nei mesi di autunno e d'inverno costretti a un ozio forzato, per l'impossibilità delle vie. Ciò si fa già in Inghilterra, nel Belgio ed in Francia, e dovrebbe con egual ragione farsi in Italia dove il ciclismo è ormai tanto in voga.

Il Ciclo distribuisce gratuitamente a chiunque ne fa domanda le schede per questo plebiscito di ciclisti: basterà ne facciano domanda alla direzione del detto giornale, via S. Simpliciano 5, Milano.

Pagine Friulane.

Sommario del N. 9 annata VI.

Le manovre sulla pianura di Spilimbergo, due sonetti: *Anna Mander Cecchetti*. — Paesi distrutti, documenti. — Il 25 ottobre 1593 segnerebbe la data della fondazione di Palma? memoria contemporanea di *Joseppo a' Fabris*, preceduta da lettera della signora *Elena Fabris-Bel'avitis*. — Nel giorno in cui la Societa del nuovo teatro di Palma poneva la prima pietra dell'edificio, sonetto; *A. Michelloni*. — Piccoli episodi dell'assedio di Palma nel 1848, documenti. — Un popolano che mantiene la parola. — Tre milioni di danci (dalla Storia inedita di *Monsignor Lazzaroni*) — A un frajon senze dinch: A un sgrifignot; due sonetti di *Don Luigi Birri*. — Lis istoris di Palladio, *dott. Giovanni Gortani* — Al Degano, sonetto; *G. B. De Caneva* di Liariis. — Tra lita, sestine; *B. Loria* di Gradisca.

Sulla copertina: Pietro Zorutti, *G. Marinelli*. — Feste zoruttiane a Cividale. — Sul colle di Lonzano (dal *Numero straordinario per le feste zoruttiane*), *F. Musoni*. — Feste centenarie di Palmanova. — Una fiera critica contro un articolo delle *Pagine*. — Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interessano il Friuli. — Notiziario.

Questa mane alle ore 2 1/2, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Antonietta Trenka

d'anni 53.

I fratelli, le sorelle, il cognato e la cognata ne porgono il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 24 ottobre 1893.

I funerali seguiranno domani mercoledì 25 corr. alle ore 9. ant. nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla Via Mercerie N. 9.

Gazzettino Commerciale

Mercato delle frutta.

Peri	da cent.	—	a	—	il Cg.
Fagiuoli	»	20	»	—	»
Castagne	»	8	»	10	»

Mercato Granario.

Udine, 24 ottobre.

Ecco il listino dei prezzi praticati oggi nel nostro mercato.

Granoturco 10.00 — 9.80 — 9 15 —. Vecchio 10 80 Giallone 10 50 —. 10.35 Lupini 6 50

Novità letterarie.

L'Omodel-Zorini di Milano ai suoi primi lavori, che gli han già acquistato un bel posto, tra gli editori italiani, aggiungerà fra poco alcune nuovissime pubblicazioni destinate certo ad accattivarsi l'attenzione della critica e del pubblico e a segnare un'orma profonda nel campo letterario.

Primo tra queste verrà alla luce un nuovo romanzo del giovane letterato E. A. Butti, che già si è fatto conoscere in Italia ed all'estero specialmente con *L'Automa*, libro che suscitò dovunque vive discussioni e larga simpatia. Il nuovo romanzo *L'Anima* confermerà senza dubbio le grandi promesse, che *L'Automa* ha fatto nascere: d'indole e d'intendimenti affatto diversi (come ben si comprende dal titolo) nel'*Anima* si studia e s'analizza con sottile ed acuta osservazione uno dei casi più singolari e più interessanti di suggestione mentale, il dramma intimo di un giovane scienziato, il quale, attraverso a terribili prove, da materialista e ateo, ch'egli era, diventa spiritualista e credente. Il tema è arduo, come si vede; ma l'autore ne ha fatto uno studio profondo e, a quanto ci si dice, perfettamente riuscito. Di questo libro, che commoverà certo il mondo letterario e anche lo scientifico, noi riparleremo ampiamente appena lo avremo ricevuto.

Insieme a questo romanzo del Butti, lo stesso editore pubblicherà un romanzo di un autore nuovo, Ugo Ojetti di Roma, dal titolo *Senza Dio*. Anche di questo ci vien detto molto bene; e veramente il nome dell'autore, già noto come poeta e novelliere e critico d'arte, ci rassicura nelle nostre speranze. Il titolo è significativo quant'altri mai: lascia immaginare una lotta di coscienza, trattazione di quell'eterno tema, che ha commosso l'umanità in ogni tempo. Non possiamo certamente dirne di più, non avendo letto il libro, che ansiosamente aspettiamo per far conoscere ai nostri lettori.

Per ultimo, l'editore ci offre quattro commedie, d'autori che non hanno bisogno della nostra raccomandazione per essere bene accolti dal pubblico dei lettori, come lo furono già dal pubblico dei teatri. Esse sono l'*Amico*. *Alleluja* e l'*Innamorata* di Marco Praga, ed *Il Vortice* di E. A. Butti. Chi è al corrente del movimento scenico in Italia, conoscerà certo i trionfi riportati da questi buoni lavori; saprà com'essi si tolgano affatto dalla vecchia forma convenzionale e tendano invece a quel rinnovellamento del teatro, che da poco tempo si è iniziato tra noi e del quale i due nostri giovani autori sono campioni valorosissimi.

Fin d'ora non possiamo che raccomandare ai nostri lettori d'interessarsi di queste importanti novità, certi che troveranno in essi oltre al valore letterario delle diverse opere quell'eleganza d'edizione e quella aristocratica semplicità che distinguono le pubblicazioni di questo autore.

A Vercelli è morto un'altro Senatore: il Senatore Luigi Chiala, nome rispettato per onestà e rettitudine e per servizi resi alla Patria.

Notizie telegrafiche.

La squadra inglese.

Spezia, 23. La città è imbandierata e presenta una insolita animazione. Il tempo è splendido.

La squadra inglese è entrata nel golfo alle ore 10.25 antim., ormeggiandosi presso la diga. Le barche ed i vapori si recarono incontro alla squadra pieni di persone, acclamando.

Ci fu lo scambio delle visite.

Alle ore quattro pomeridiane Seymour scese a terra, accompagnato dai comandanti delle navi e dal console inglese e si recò in vettura all'ammiragliato, acclamato entusiasticamente da numerosa popolazione.

All'ammiragliato si trovavano riuniti i vice-ammiragli Labrano e Accini e i contrammiragli Granwille, Serra, Gualtiero; il generale Pardi, il comandante delle regie navi e il sottoprefetto.

Alle ore 4 30, Seymour recossi a restituire la visita al commissario regio ed al municipio, fra le acclamazioni di una grande folla. Seymour ringraziò il commissario regio per la festosa e dignitosa accoglienza, anche a nome del governo inglese.

Alle ore 5 Seymour ed il seguito ritornarono a bordo, sempre festosamente acclamati. I balconi lungo tutto il percorso erano gremiti di signore che sventolavano i fazzoletti acclamando gli ufficiali inglesi. La dimostrazione fu imponente.

La città stasera è animatissima. Le vie principali sono sfarzosamente illuminate; le musiche suonano nei principali ritrovi.

Seymour con l'aiutante di bandiera e due comandanti partirà per Roma domani sera alle 9 per assistere ai funerali di Lord Vivian Ritornerà giovedì.

Gli studenti dell'Università di Pisa deliberarono d'inviare una commissione alla Spezia per salutare la squadra inglese.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore di tutti i rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi)

Effetto Pronto — Innocuità assoluta — Certificati medici contro carta da visita. Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia. L. 6 con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CLORFENOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici - farmacisti

MILANO, via San Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventatore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

« Il *Chlorphènol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio *(bronchiti, asma, tisi)* è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario N. 26, 1892

In UDINE: Girolami G. — Dott. Nardini — A. Manganotti — Comessatti — A. Fabris — M. Alessi.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavèe - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

CORONE MORTUARIE,

che alle intemperie resistono anni ed anni, sì da parer sempre fresche, con iscrizioni sotto, già preparate, con dediche ecc. E perchè simili adornamenti delle tombe che rinserrano i resti preziosi dei nostri amati defunti riescano più eleganti, il Bertaccini vi offre **piedestalli in ghisa, trasportabili, per appendere corone, lampade, fanali,** ecc.

PREZZI CONVENIENTI

LUIGI ZANNONI

UDINE — TRIESTE

V. *Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA delle Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO LA PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via della Posta N. 36 — Udine trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta

la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolaio. Si assume qualunque lavoro di riparazione prezzi modicissimi

VOLETE LA SALUTE??

BEVETE IL FERRO CHINA BISLERI MILANO

Liquore Stomatico Ricostituente

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

EUGENIO TORRE

VENEZIA

Merceria del Capitello 491 - 7v8

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompenso: Cento mila franchi. *Medaglia d'argento, d'oro e fuori concorso.* **Indicazione** *gratis e franca. — Scrivere al* **dott. CLERY a Marsiglia (Francia).**

La vera cura

del Prof. Brown-Sèquard contro la bronchite, anemia, tisi, malattie di cuore, malattie nervose, impotenza ecc. si fa presso il D.r Moretti colla linfa che egli stesso prepara *tutti i giorni* per averla sempre fresca ed evitare così i gravi accidenti della linfa *non recente.*

Chi deve acquistarla può presenziarne la fabbricazione. Visite dalle 3 alle 6 in Via Torino 21 - Milano - Consulti per lettere.

Dopo aperto il flacone, potendosi alterare il contenuto, per comodo dei malati il Dott. Moretti lo ha sostituito con tubetti saldati alla lampada.

Dodici tubetti L. 8 — Flacone di Grammi 120 preparazione speciale da prendere per bocca, gradevolissima al palato L. 10

Guardarsi dalla linfa non recente perchè pericolosa.

I flaconi e le scatole portano la firma a mano del D.r Moretti.

Avviso Interessante

PER GLI SPOSI

In Via Portanuova N. 9. ditta **Gerolamo Zacum** trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile. Camere da letto, da pranzo, salotti, studi, ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali, armadi ecc, più materassi in lana, in crine, a prezzi da non temer concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500. Lavoro garantito per solidità ed esattezza. Si assume inoltre qualunque commissione in genere di tappezzerie.

CANELOTTO ANTONIO

Oste in Udine

insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris.

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrio	L. 0.80
Nero di Centa d'Albana	» 1 00
idem. S. Martino al Tagl. . . .	» 0.60

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

Aceto di puro vino a Cent. 50

Grammatica della lingua slovena

DEL DOTT. JAKOB SKET

recata in italiano sulla terza edizione tedesca con aggiunte dal Dott. GIUSEPPE LOSCHI, prof. nel r. Istituto forestale di Vallombrosa. Vol. in 8.o picc. di pag. 490 con piccolo lessico sloveno - italiano, italiano-sloveno, legato alla bodoniana con dorso tela — L. 4 —

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Ai Sig. Librai sconto. D

Lavarini e Giovanetti

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento

ULTIMA NOVITÀ

Ombrellini in cotone da L. 1.— a L. 5.— Ombrellini in seta ultima novità da L. 2.50 a L. 10, 15, 20, 25, 30, 45, 50.

Grande assortimento ventagli fantasia ultima novità.

Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni da passeggio.

Si coprono ombrelle in montatura vecchia di qualunque genere a prezzi convenientissimi.

Grande assortimento Articoli a fantasia

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.53	»	Pordenone, treno merci con viagg.
M	7.35	»	Casarsa-Portogruaro.
D	7.35	»	Pontebba
O	7.47	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.42	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.30	»	Pontebba
D	11.15	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)

Ore pomeridiane

D	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.32	»	Cormons-Trieste
D	4.56	»	Pontebba
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.25	»	Pontebba
O	5.40	»	Venezia
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

O	1.20	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.35	»	Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
D	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
D	10.55	»	Pontebba
O	10.57	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.14	»	Venezia
M	3.17	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.(
D	4.46	»	Venezia
O	4.56	»	Pontebba
O	4.48	»	Cividale
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
—	7.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	7.30	»	Pontebba
M	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
—	9.30	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

GENITORI!

Consolate i vostri bimbi, se volete che un giorno siano essi la vostra consolazione.

Al magazzino delle novità, di Domenico Bertaccini, in Mercatovecchio, sono arrivate le carrozzelle per condurre al passeggio i cari bimbi, e dar loro un po' di svago senza stancarli in queste giornate così afose.

Più ancora, sono anche arrivati i velocipedi a tre ruote; questi per i nostri ragazzini, sono il regalo più desiderato, più bello, più utile, poichè si possono con esso divertire a lungo e senza pericoli, con vantaggio della loro salute.

Genitori, siate buoni coi ragazzi, procurate loro utili sollievi e svaghi e li avrete ubbidienti sempre. Noi vi diamo un consiglio di veri amici. E pei fanciulletti che hanno riportato il premio si comperi il velocipede a tre ruote per compensarli della dimostrata diligenza e dello studio, e lo si compri per tutti quegli che furono promossi negli esami, come ricompensa e come stimolo a studiare di più. Coi bambini molto si ottiene sapendo accontentarli; e in questo caso, poi si consiglia il contentarli con l'essere loro anche utili procurando il loro prosperamento fisico. Sotto questi riflessi, il magazzino delle novità di Sior Meni Bertaccini è una vera provvidenza per le famiglie.

Officina Meccanica

Domenico Rubic

UDINE

Ponte Poscolle

Costruzione di Filande per la trattura della seta « sistema perfezionato »

Macchine relative per la lavorazione della seta.

Bacinelle filatrici.
Rubinetti scaricatori ed immettitori
Scopinatrice (Battense)
Estrattore della fumana
Pompe e tubi di ogni genere

Si assume la commissione di Filande « ultimo modello » di qualsiasi numero di bacinelle, con Caldaia a vapore e relativa motrice.

Si assume pure la riduzione delle vecchie filande riducendole al nuovo sistema.

Le commissioni tutte si eseguiscono colla massima perfezione d'arte, ed a prezzi da non temere concorrenza.

Inoltre presso lo stesso trovansi **pompe in genere, quali per attingere acqua, per inaffiare giardini, per incendio, per vino ecc. ecc. Come pure torchi per uva, il tutto a prezzi convenientissimi.**

Si nota poi che le pompe per vino sono d'ultima costruzione, la quale permette che il liquido non venga sbattuto.

Si fabbricano e mettono a posto parafulmini d'ogni genere.

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

di

GIUSEPPE RIVA

Udine — Via della Posta 10 Piazza del Duomo — Udine

Vendita — noleggio — riparature — accordature.

Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Organi Americani — Armoni - piani

Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.

Recapito per trasporti di Pianoforti.

AVVISO

Presso la Cartoleria e libreria di Angelo Pischiutta di Pordenone — trovasi un estesissimo assortimento di corone mortuarie per i nostri cari estinti.

Deposito

In stoffe per mobili di ogni qualità, coltrinaggi bianchi e colorati — Tappeti vellutati, reps, iuta, cocco manilla, tanto in pezza che preparati. Nettapiedi in cocco bucati e vellutati con bordure ed iscrizioni.

MERCERIA

PAOLO GASPARDIS

Udine - Mercatovecchio

Assortimento sceltissimo di stoffe per Uomo, con le quali assume anche di dare i Vestiti fatti, garantiti da difetti. Novità per abiti, Ulster, mantelline ecc. per Signora — Biancheria, Coperte, Scialli ed altri innumerevoli articoli.

Impermeabili di lana.

Nuovo Deposito

Stoffe gelsolino *per tappezzerie del Brevettato ed unico Stabilimento per l'estrazione e applicazione del lino di gelso, di Giuseppe Pasqualis di Vittorio* — **Campionario Carte da tappezzeria dei Premiati Stab. del Fibreno.**

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.